

Relazione di Vetere ai partiti sul lavoro della giunta

In un clima costruttivo — con il clima di ieri sera il confronto nella maggioranza capitolina per un rilancio dell'azione di governo della giunta di sinistra. L'incontro — a cui erano presenti i segretari dei partiti di maggioranza, gli assessori «capitelegazione» e i capigruppo, oltre al sindaco e al vicesindaco — è stato aperto da una dettagliata relazione di Vetere in cui sono stati fissati gli obiettivi di lavoro dell'amministrazione fino alle elezioni dell'85. Il nodo dell'incontro è stato appunto questo: stringere i tempi, impegnarsi a fondo per l'attuazione del programma concordato nell'82 tra le forze di maggioranza. Dopo che Vetere ha illustrato la sua relazione, i partiti della maggioranza (Pci, Psi, Pri, Psdi e Pdup) hanno stabilito un calendario di ulteriori incontri. Il primo appuntamento è fissato per giovedì 13. In un clima costruttivo... E il pro-sindaco Pier Luigi Severi ha aggiunto: «La relazione del sindaco individua bene i temi che sono in discussione. Ci pone delle questioni che noi esamineremo attentamente. Spero che abbiamo imboccato la strada giusta per un rilancio della giunta...». Vetere — ha detto Borzi, del Psdi — ha sottolineato la necessità che per attuare il programma ci sia una compattezza della giunta. Su questo noi concordiamo, e siamo disposti ad esaminare la relazione del sindaco, a rivederci in prossimi incontri, per arrivare a definire le priorità programmatiche di questo ultimo scorcio di legislatura... L'incontro di maggioranza — ha commentato il segretario comunista, Piero Salvagni — si avvia positivamente. Il problema è di attuare il programma concordato nell'82. Su questo noi concordiamo e a parte occorre stringere i tempi. Per quanto riguarda la posizione della giunta nei confronti del governo Craxi, — tema risollecitato dai giornalisti — il compagno Salvagni ha sottolineato che i partiti di maggioranza sono uniti, insieme, per attuare un progetto per Roma. E su questo che deve avvenire il confronto con il governo. Insomma la giunta è unita. La giunta è uno «strumento di opposizione». Deve lavorare, facendo la sua parte di fronte alla crisi. A questo proposito il capogruppo comunista ha ricordato una cifra contenuta nella relazione del sindaco: dal '77 all'83 il Comune ha investito 4 mila miliardi. «Questo — ha commentato Salvagni — è un fatto da non sottovalutare».

La maggioranza fa slittare atti consiliari (nomine negli enti) Regione: ancora un «rinvio» E il Pci abbandona l'aula Anziani protestano per i farmaci



Un gruppo degli anziani che hanno protestato davanti al Consiglio regionale

Mattinata vivace quella di ieri alla Pisana. Mentre era in corso un burrascoso consiglio, una delegazione di cittadini di Cinecittà si è presentata con eloquenti cartelli per protestare contro la situazione sanitaria, per i ticket, le tasse sulla malattia, i medicinali che si continuano a pagare da cinque mesi. Nel pomeriggio un'altra delegazione ha organizzato un picchettaggio davanti alla Camera, a piazza Montecitorio. «Siamo stanchi, non ne possiamo più, a pagare siamo sempre e solo noi».

«Non ne possiamo più, a pagare siamo sempre e solo noi»

Com'è? Riprendendo gli incontri con i farmacisti e con un pacchetto di nuove proposte che potrebbe servire a sbloccare la situazione ormai insostenibile. «Cercheremo — ha detto in sostanza Landi — di dare ai farmacisti il massimo di disponibilità finanziaria, garantendo la copertura fino a novembre. Se loro accetteranno di aspettare fino a gennaio il pagamento di dicembre l'intesa è possibile». Per l'84 poi il presidente ha affermato che si pensa a un fondo di rotazione interno (come già si fa del resto per i medici) per supplire a ritardi o intralci burocratici in modo da assicurare una puntualità di pagamento che finora non c'è mai stata. Certo, ha continuato il presidente, che per superare le difficoltà reali che ci sono, occorre la collaborazione di tutti, dei medici prescrittori, dei farmacisti e degli stessi cittadini che tendono a fare «cittadini» di medici.

Con una protesta plateale i comunisti, ieri mattina, hanno abbandonato l'aula della Pisana dove era in corso il consiglio regionale. Subito dopo il presidente Meccoli ha sospeso la seduta. Con questo gesto il Pci vuole sottolineare l'irrimediabile situazione di stallo dei lavori dell'assemblea, che in tre anni non è riuscita a nominare sui rappresentanti in seno a enti e comitati di primaria importanza. A causa di questa colpevole inerzia, funzionale a una logica spartitoria, all'ERSAL il consiglio d'amministrazione non si è ancora insediato e praticamente l'ente è commissariato. All'Ente Meccoli ha nominato i dimissionari Paolo Cioffi e Lucio Cecchini con, rispettivamente, Andrea Secci e Felice Scuderi. Il consiglio solo dopo tre anni, mentre gli IDISU sono ancora «retti» dal commissario Riviola, attendente alla loro stessa istituzione.

Per questo ieri il capogruppo del Pci, Quattrucci ha preannunciato all'assemblea della Pisana di passare senza altri indugi alla votazione dei diversi rappresentanti regionali. La maggioranza ha risposto con 24 voti contro 20 la richiesta comunista e a questo punto tutto il gruppo del Pci si è alzato e ha abbandonato l'aula. Precedentemente era stata rinviata anche la nomina dei 59 revisori dei conti di competenza del Pci. Il gruppo di Benedetto infatti, non si è ancora insediato e i confronti con i Comuni interessati. Anche in questo caso il Pci ha votato contro.



Una modesta porticina senza insegna. Ieri mattina la strada era ermeticamente chiusa dai sigilli dell'ufficiale giudiziario e molti dei numerosissimi passanti in viale Eritrea si fermavano incuriositi a leggere l'insolito cartello. Negli ultimi tempi, infatti, erano abituati a vedere un'altra scena: una folla sempre più fitta di ragazzi con gli occhi incollati ai più sofisticati videogames del locale contrassegno dal numero civico 4. E qui che martedì notte, poco dopo le undici, è stato ucciso con tre colpi di pistola sparati a bruciapelo Luigi Celi, 47 anni, da qualche tempo gestore del circolo ricreativo dell'Associazione Nazionale Studenti e Lavoratori.

Dalla deposizione resa ai carabinieri dall'unico testimone presente si era pensato — in un primo momento — ad una rapina conclusasi tragicamente. Il cliente ha dichiarato, infatti, di essersi trovato improvvisamente di fronte a due uomini armati e con il volto coperto da un fazzoletto che hanno intimato al Celi di consegnare tutto quello che aveva in cassa. A questo punto — sempre secondo il racconto del testimone — il gestore avrebbe reagito ed uno dei due gli ha sparato tre colpi a bruciapelo. Gli investigatori, però, non danno molto credito a questa versione. Luigi Celi — che aveva precedenti per furto, ricettazione e truffa — è stato raggiunto alla schiena da tre colpi di pistola «calibro nove» sparati da brevissima distanza. In una posizione, cioè, di chi sta tentando una fuga improvvisa e non un gesto di reazione. Il corpo è stato trovato, infatti, a poca distanza dall'ingresso del locale, un ampio scantinato pieno di biliardi, flipper ed altri giochi elettronici. Si fa strada, dunque, l'ipotesi del regolamento di conti, anche perché — secondo gli accertamenti compiuti dalla polizia — nel locale si sarebbe giocato spesso d'azzardo nelle ore notturne. Un episodio inquietante, che apre un piccolo spiraglio sul complesso mondo delle sa-

Dietro il delitto di viale Eritrea Video-gioco d'azzardo Il minimo rischio col massimo guadagno

Ogni macchinetta può fruttare anche 3 milioni a settimana

le ricreative, dei video-giochi, delle bisbetiche che passa attraverso gli allibratori di professione e arriva alle centrali in grande stile delle scommesse clandestine. È importante, soprattutto, non fare confusione (o generiche «ammucchiature») tra le autentiche sale ricreative, discendenti dai mitici flipper ormai sulla via del tramonto, ed i vari circoli con la sola funzione di copertura per ben più redditizie attività di gioco clandestino e i luoghi in cui persino il «videogame» viene trasformato in inesorabile macchinetta mangiasoldi. «Sta di fatto — affermavano ieri molti passanti in viale Eritrea — che nelle strade del quartiere di Cinecittà i circuiti ricreativi c'è una vera e propria esplosione». Alcuni, con un calcolo approssimativo, sono giunti a contare una decina solo nelle strade adiacenti a quello dove martedì notte è stato ucciso Luigi Celi. E d'altra parte, lettere e telefonate ai giornali per denunciare cifre da capogiro perse in un allucinante «gioco solitario» contro un'anonima e fredda macchinetta elettronica si stanno facendo milioni per settimana. Una preoccupazione ingiustificata? Non sembra. Considerazioni più che pessimistiche si possono raccogliere anche dai dirigenti della Questura. Roma appare letteralmente invaduta da locali «esemplari» che, con un minimo rischio, garantiscono un enorme guadagno ai gestori. Macchinette che simulano corse di cavalli, poker, roulette, bingo possono fruttare ciascuna anche tre milioni per settimana. Veniamo all'altra «faccia della medaglia». I guai legali sono ben pochi per i gestori e bisogna riconoscere che anche la legislazione in materia è carente. Si rischia al massimo una contravvenzione per gioco d'azzardo con il sequestro delle macchine (costano poco più di un milione e si intuisce — a sproporzione con i guadagni che assicurano e norme). A proposito: come vengono introdotti in Italia questa specie di video-games venduti dalla nostra legge? Anche questo è un mistero.

Il pastore morto per incidente

Non sono stati i calabroni ad uccidere il pastore trovato morto lunedì scorso nella campagna romana tra la via Cassia e la via Trionfale. Probabilmente si è trattato di un incidente, una caduta rovinosa. Il corpo di D'Antonio Rinaldi, 26 anni, fu trovato in fondo ad una scarpata.

Attentato fascista contro sezione Pci

Attentato contro la sezione del Pci a Laurentino 38. Ieri notte ignoti vandali sono riusciti ad entrare dentro i locali e se ne sono andati dopo aver imbrattato le pareti di scritte assurde e di slogan fascisti. Sono state tracciate delle svastiche e frasi di intimidazione e di minaccia, tra le altre «Morirete tutti». Ovvio ritenere che gli autori del vile attentato siano neofascisti, probabilmente della zona di Laurentino 38.

Ferrovie: oggi scioperano (per 24 ore) i macchinisti

Per chi usa il treno oggi sarà una giornata difficile. Dalle 14 infanti e fino alle 14 di domani scioperano i macchinisti dei compartimenti di Roma. Se per i treni a lunga percorrenza il disagio sarà attenuato dal «cruciverba» organizzato dall'azienda che in questi casi usa personale di altri compartimenti, per i treni locali e per i merli i disagi saranno notevoli. Ma perché questa giornata di sciopero indetta da CGIL-CISL-UIL? «È la nostra inevitabile risposta ai progetti di razionalizzazione selvaggia che le Ferrovie vogliono attuare — dice Claudio Fiorella segretario provinciale della FILT-CGIL —. Per risparmiare «vedono» solo il personale di macchina e il servizio trazione in particolare sembra avere una speciale predilezione per quello di Roma. Non gli basta che i macchinisti di Roma siano più produttivi e i meno assistenzialisti (e le tabelle le hanno mostrate proprio loro), pretendono di spremere come limoni aumentando sempre di più i nostri ritmi di lavoro. E per di più calpestando quelle che ormai sono regole di comportamento consolidate nelle relazioni industriali. Nessuno confronto nemmeno l'ombra della contrattazione. Decidono, emanano le direttive come se fossimo in caserma dovremmo obbedire agli ordini senza fiatare». Ma c'è dell'altro che spinge i ferrovieri a protestare contro queste cervellotiche decisioni dell'azienda. «Se veramente le F.F.S. volessero risanare il serio — aggiunge Dante Cardano capo del compartimento di Roma — allora presenterebbero un piano globale con risparmi che investano l'azienda nel suo complesso. E non rispondere, come è capitato, quando su 100 vetture 68 erano in riparazione che nelle officine «esistono problemi». Un discorso veramente serio sulla produttività capace di coinvolgere i lavoratori deve vedere la messa a punto dell'intera macchina Ferrovie». «Con questi risparmi della massala non si risana un bel niente — interviene Giovanni Sciorlino, un altro delegato — perché l'azienda invece non ci dice e dice alla gente che fine hanno fatto i 12.500 miliardi già stanziati per gli investimenti e che fine faranno i 30.000 annunciati recentemente dal ministro di Trasporti, Signorile? Oppure pensano che basti mettere qualche insegna nuova alle stazioni per dare un'immagine di rinnovamento? La gente che usa il treno e che sa come funziona non si lascia ingannare dai lustrini, così come deve sapere che i macchinisti fanzanno il loro dovere, ma non intendono tornare ai tempi del padrone delle ferrovie».

Per la nebbia tamponamenti e salti di corsia

Una fitta nebbia ha provocato nella mattinata di ieri una serie di incidenti su numerose strade del Lazio. Sull'Autostrada del Sole la visibilità ridotta a poco più di trenta metri ha portato a tamponamenti a catena nella zona di Colferro con alcuni feriti non gravi. «Quattro voli delle compagnie Alitalia, Singapore Airlines, JAL e Saudia sono stati dirottati per la scarsa visibilità dall'aeroporto di Fiumicino a quello di Ciampino. Un altro incidente si è verificato sempre sull'Autostrada, verso le 13, nel tratto compreso tra Pontecorvo e Cassino. Un'autobus carica di soda caustica liquida si è rovesciata sull'asfalto e i feriti sono state ricoverate all'Ospedale di Cassino. I vigili del fuoco hanno impiegato più di un'ora per diluire la soda che aveva invaso la corsia sud.

Videogames battono pollice verde

Precipita il giardinaggio, l'informatica sale a scapito della fotografia. Ieri sono le glorie, ma il tempo libero è speso in modo diverso. I romani lo preferiscono a qualsiasi altra attività di tempo libero. E quel che scaturisce da una mini-indagine a campione realizzata dalla Commark di Roma con il patrocinio della Regione Lazio in occasione del decimo salone Usotempo di primavera. Hanno risposto al questionario 3.800 persone; il sondaggio è stato poi esteso ad alcune zone della regione con un migliaio di telefonate e 76 riscontri. I risultati sono stati poi confrontati con quelli ottenuti con un'iniziativa analoga di sette anni fa. Non ci sono cambiamenti clamorosi rispetto ad allora, solo qualche spostamento di gusti, anche se significativo. Ad esempio quello che riguarda la fotografia. Il boom degli anni 70 sembra, se non proprio avviato al tramonto, quanto meno essai ridimensionato. La pente che non mette più il proprio occhio dietro il mirino e non schiaccia più l'affascinante clic, si indirizza verso le nuove frontiere della tecnologia: l'informatica. È il momento d'oro dei videogames, dei «marzianetti» domestici e simili. Sorprendentemente c'è meno gente, rispetto a sette anni fa, che dedica il suo tempo libero ai lavori di casa, alle riparazioni, alla manutenzione domestica. Sorprendentemente perché crisi economica, inflazione e costi spesso proibitivi degli artigiani farebbero invece supporre il contrario. Nel '76 il «fat day» era al primo posto tra le attività di tempo libero, oggi, invece, stando a questa indagine, è al terzo e risulta quasi ignorato dai ragazzi e poco praticato anche dai giovani compresi nella fascia 16-30 anni. Al primo posto di gradimento tra gli intervistati maschi è lo sport in quasi tutte le fasce di età (tranne, ovviamente, in quelle degli ultracinquantenni); è al secondo posto, invece, tra le donne che gli preferiscono le «attività creative». Ma quanto tempo libero hanno i romani, o meglio, quanto del tempo non lavorativo viene dedicato dai romani ad attività di tempo libero? Due o più ore al giorno, hanno risposto gli intervistati trentacinqueenni e in modo razionale, tendendo a che è di 15 punti superiore a quella registrata sette anni fa). Sono i giovani quelli che hanno più tempo libero, ne hanno addirittura di più degli ultracinquantenni, fascia nella quale figurano anche i pensionati. Donne e uomini dichiarano di avere tempo libero in quantità sostanzialmente uguali (uomini 62,25 per cento, donne 62,72%). La maggioranza ha dichiarato di dedicare il 5 per cento del proprio reddito per le sue attività preferite, ma l'indagine non ci quantifica questo dato che, messo così, non dice granché. Attrezzatura. Quasi tutti gli intervistati ritengono di essere abbastanza attrezzati per poter svolgere in modo proprio e decente l'hobby che preferiscono. Ma c'è anche una fascia di poco attrezzati, tra questi soprattutto le donne. Quelli che si ritengono molto attrezzati sono una minoranza (gli uomini in media il 13,5 per cento, ma c'è anche un 21,30 per cento di ragazzi che si ritiene superaccessoriato). Percentuali quasi identiche tra le donne e una curiosità: le giovani sono meglio fornite degli uomini.

Il tempo libero dei romani: sport al primo posto

Calano gli appassionati della fotografia



Il tempo del «tempo libero»	
1 ora al giorno	%
Anni	
10-15	30,40
16-30	20,05
31-50	39,42
Oltre 51	32,81
2 o più ore al giorno	
Anni	%
10-15	62,40
16-30	51,92
31-50	35,29
Oltre 51	52,60
Durante le ferie	
Anni	%
10-15	7,20
16-30	17,53
31-50	24,04
Oltre 51	14,59
L'attrezzatura	
Scarsa	
Anni	%
10-15	31,20
16-30	20,05
31-50	30,29
Oltre 51	40,10
Sufficiente	
Anni	%
10-15	47,20
16-30	54,43
31-50	35,29
Oltre 51	48,96
Adeguata	
Anni	%
10-15	21,60
16-30	13,52
31-50	14,42
Oltre 51	10,94

L'Unione Borgate di Roma: esautorati dal governo, Comune e Regione

«Il condono è un premio a chi ha costruito la città illegale»

Una beffa inaccettabile. Il condono con cui il governo Craxi vuole gettare un colpo di spugna sullo scempio urbanistico compiuto a Roma negli ultimi trent'anni, è un fatto scandaloso. L'Unione borgate non usa mezzi termini. In un documento, approvato dai rappresentanti di quasi cento «nuclei abusivi» romani, dice «no», con fermezza, al provvedimento di condono. È assurdo — spiega il comunicato — che dopo aver ottenuto, a costo di dure lotte, la variante delle borgate e quindi la loro inclusione nel piano regolatore e la possibilità per i cittadini di ottenere la concessione a sanatoria, si arrivi a un condono generalizzato dell'abusivismo che premia i più «forti» e penalizza i più «deboli». In questo modo tutti i provvedimenti presi dalla Regione e dal Comune vengono vanificati in un solo colpo. Non ci sono dubbi, quindi: per l'Unione borgate la decisione adottata dal governo è una vera e propria beffa per tutto il movimento democratico. I motivi di questa posizione sono diversi. Una vera sanatoria dell'abusivismo — dice il documento — non può essere altro che un provvedimento urbanistico. Quindi un intervento programmato, ragionato, intelligente. L'amministrazione infatti deve avere la possibilità di inserire i singoli insediamenti abusivi nei territori in modo razionale, tenendo conto delle realtà socio-economiche. Per cui, oggi, è necessario avere (al posto di un intervento indiscriminato) un provvedimento organico che sia in grado di affrontare il complesso dei problemi urbanistici, della gestione e dell'assetto del territorio, dello snellimento dei territori. E, soprattutto, in grado di mettere fine alla logica dell'abusivismo. Questo, naturalmente, non lo fa una legge che cancella tutto senza capire. Di fatto, invece, quel provvedimento di condono non fa altro che «esautorare» il Comune e la Regione, che sono (io dice chiaramente la Costituzione) gli unici «poteri» competenti in materia di territorio. Ma se si segue la logica del condono si continua anche a punire duramente i lavoratori — dice l'Unione borgate — che si sono costruiti la casa per necessità,

lasciando «impuniti» gli speculatori, che a Roma hanno osato nella scelta della città illegale. Insomma, dopo aver guadagnato migliaia di miliardi, i palazzinari romani la farebbero franca. Come troppe volte è già successo. E allora? Allora — spiega l'organizzazione delle borgate — bisogna lottare, con coraggio, le associazioni culturali e professionali. Finora pochi l'hanno fatto. La battaglia condotta dall'Unione purtroppo ha avuto esito negativo. Quindi, occorre uscire allo scoperto, battere, finché si è in tempo, la logica del «colpo di spugna». Perché il provvedimento deciso dal governo Craxi non è solo sbagliato socialmente ed economicamente, ma è destinato a provocare guasti ancora più gravi e incalcolabili sul fronte della salvaguardia del territorio. Sia chiaro, dice l'Unione borgate, quei guasti, se il condono non venisse bloccato, difficilmente potranno essere riparati nei prossimi anni. E questo è grave, dopo che, specie a Roma, dalle borgate è venuto su un grosso movimento di lotta che ha strappato conquiste non indifferenti per il risanamento della periferia. Quindi, no al condono. La proposta di legge — dice l'organizzazione — non deve assolutamente essere attuata. Tutti i partiti, i sindacati, le associazioni culturali e professionali devono impegnarsi per condurre questa battaglia. L'Unione borgate farà la sua parte affinché i «contenuti» e le finalità aberranti della legge non siano messi in atto. L'unica via giusta percorribile è invece quella di continuare a rispettare le leggi regionali e le deliberazioni del consiglio comunale, frutto di un lungo confronto democratico e della volontà popolare. Solo così si può dare una risposta davvero positiva alle aspettative delle borgate. Proprio per dire no al condono del governo stasera, alle 17, si svolgerà una manifestazione a piazza Venezia. Un corteo raggiungerà il Parlamento: una delegazione sarà poi ricevuta dai gruppi politici. La manifestazione è stata organizzata dalla provincia di Roma e comprende le borgate della Casilina e della Prenestina.

In agitazione i lavoratori della I circoscrizione

La I circoscrizione scoppiata. Dopo aver per tempo sopportato di lavorare in condizioni proibitive per la scarsità di spazio a disposizione i lavoratori della circoscrizione hanno deciso di passare ad una protesta più energica. Intanto è stato proclamato lo stato di agitazione e per domani mattina la FLEL (Federazione unitaria dei lavoratori degli enti locali) ha convocato un'assemblea nel locale della circoscrizione in via Giulia 79.

Domani assemblea nazionale dei precari

Contro i tagli del governo alle spese per la scuola e i licenziamenti, per la difesa e lo sviluppo della qualità della scuola pubblica il coordinamento precari iscritti alla CGIL ha indetto un'assemblea nazionale per domani 7 ottobre (ore 10, sala della Provincia a Palazzo Valentini in piazza Santissimi Apostoli).